

CREDITO COOPERATIVO

Una Riforma per migliorare la resilienza del settore

“Il mondo cooperativo bancario sta evidentemente soffrendo; i segnali sono molto evidenti, rispetto a un quadro normativo di riforma che era stato progettato nel 2016. Quella riforma, lo ricordiamo, era nata per rafforzare le banche di credito cooperativo dal punto di vista patrimoniale e aumentarne la resilienza; però dobbiamo prenderne atto, rischia di portare a un'eccessiva omologazione regolamentare del modello bancario, con vincoli pensati per le banche cosiddette “sistemiche” che rischiano però concretamente, adesso ne siamo consapevoli, di frenare l'erogazione di liquidità sul territorio”, per sostenere le “piccole e medie imprese, le cooperative del territorio; che invece è la principale missione di questi istituti. Ecco perché su questo tema dobbiamo avviare e condurre un'appropriata riflessione”. Con queste parole, pronunciate in occasione dell'Assemblea nazionale di Confcooperative dello scorso 6 ottobre, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, riporta all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica la riforma del Credito cooperativo. Questo a seguito dell'azione della Banca centrale europea, che considera i due nuovi Gruppi Bancari Cooperativi italiani – Iccrea e Ccb, costituitisi in applicazione della normativa di legge – come banche “*significant*” e quindi soggette a controllo, proprio come Banca Intesa e UniCredit. Un ulteriore ostacolo sul difficile percorso di integrazione tra le realtà

“Il mondo cooperativo bancario sta soffrendo... dobbiamo avviare un'appropriata riflessione”. Così il Presidente Conte riporta il tema all'attenzione dell'opinione pubblica. First Cisl punta a riaffermare lo spirito del settore anche attraverso il suo adeguamento agli scenari odierni.

territoriali in cui operano le singole Bcc che, peraltro, mal riconoscono l'autorità delle Capogruppo che, a loro volta, sono tenute a rispettare nuove e più stringenti regole. Situazione che influenza anche le trattative sindacali con Federcasse.

In questo contesto, si inserisce anche un soggetto intermedio, il Gruppo Raiffeisen che, anziché privilegiare la costituzione di una Capogruppo, ha adottato il sistema ISP (Institutional Protection Scheme) che non rende necessaria la costituzione di un gruppo bancario, ma esalta un meccanismo di solidarietà tra banche, ovvero un insieme di norme e regole più confacenti alle specificità del sistema cooperativo.

Se consideriamo i presupposti individuati alla base della riforma e, cioè, la necessità di avere un Gruppo con una forma societaria (SpA) che consenta di poter attrarre nuovi capitali esterni (la cui quota percentuale viene determinata dal MEF), lasciando il controllo alle Bcc, nonché l'opportunità per la BCE di eseguire i controlli di “Vigilanza” direttamente tramite il Gruppo, ad oggi possiamo trarre delle conclusioni. L'attrattività riferita alla ricerca di nuovi capitali sembra non funzionare; anzi, il sistema tende a smarrire le caratteristiche proprie del credito cooperativo, quali mutualità e territorialità, ovvero vicinanza ai bisogni propri delle persone e delle aziende, in genere medio piccole, presenti su una porzione territoriale ben definita.

La principale preoccupazione è rivolta al futuro, alla tenuta del sistema cooperativo e a tutto quel mondo che oggi vive grazie alla presenza di queste realtà creditizie che, per loro natura, non hanno solo il profitto come obiettivo, ma il sostegno ai territori, alle famiglie, alle piccole e medie imprese. Sacrificare un patrimonio come quello del credito cooperativo sull'altare del profitto non è accettabile, così come non è pensabile “buttare a mare” tutto quello che è stato fatto finora, con spese di milioni di euro per la costituzione dei Gruppi, per tornare a un'attività e alla sua gestione che, talvolta, sono apparse poco trasparenti.

First Cisl, in particolare, più che verso una sterile discussione sugli strumenti da adottare o le soluzioni industriali necessarie, indirizza il proprio interesse verso il dibattito propedeutico alla difesa, alla riaffermazione dello spirito e dell'esperienza del mondo cooperativo e al suo adeguamento agli scenari odierni.

Pier Paolo Merlini